

L'inchiostro gocciola sul pavimento inondando completamente la stanza. L'oscurità che ne scaturisce genera una nuova ondata di liquido opaco che offusca gli sparuti frammenti di coscienza. Inizialmente si accende un bagliore tenue in lontananza, ancora troppo flebile per saturare il vuoto. In seguito emerge una moltitudine di piccoli lumi, che lasciano la stanza in penombra e rivelano una figura indistinta in piedi al suo centro. La manifestazione di altri individui segue accompagnata da un senso di alienazione: l'atmosfera si fa più sempre più densa, una calma angosciante si è impadronita del tempo. Una folata di vento gelida soffia improvvisamente alle mie spalle, facendomi cadere rovinosamente. La mia ombra minacciosa torreggia sulle forme bizzarre formate da sprazzi di luce occasionali, coprendoli quasi interamente.

"Che cos'è ciò che desideri?"

Un tuono squarcia come un coltello affilato scagliato contro una tela l'atmosfera ovattata e un tremito pervade il mio corpo facendomi rabbrivire. L'inchiostro una volta statico ha ora iniziato a turbinare in larghi cerchi mentre la stanza vortica gradualmente più veloce. Alzo il capo e lo riparo volutamente con le mie braccia per proteggerlo dalla forte tempesta che si sta scagliando contro di me. Le mie ginocchia posano dolenti su un sentiero innevato; provo ad alzarmi spostando il peso sulle mani, ormai quasi immobilizzate. L'azione produce in me una scarica di fitte dolorose nella parte superiore dell'addome: gli arti non reggono, mi raggomitolo su me stessa e cerco di sopprimere il fischio assordante che ha preso a risuonare nelle mie orecchie. La visuale è limitata a qualche centimetro, riesco soltanto superficialmente a percepire la presenza di altri corpi dispersi nei dintorni. Strisciando in avanti, mi accorgo di un albero dinanzi a me.

"Che cos'è ciò che desideri?"

Riesco a raggiungere a stento il fusto e mi aggrappo disperatamente in cerca di stabilità. La tempesta sembra non avere fine. Che cosa potrei desiderare quando pare che il sentiero innevato non porti da nessuna parte? Qual è il punto del cercare calore quando il ghiaccio si è già propagato dentro di me? Dalla foschia compare una graziosa farfalla color cremisi che, leggiadra, danza sospesa nell'aria; facendosi largo fra le pesanti gocce d'inchiostro, finisce per atterrare su un ramo poco lontano. Il suo colore delicato riflette un leggero alone rossastro, quasi a proteggerla dalle temperature glaciali: il fragile insetto, infatti, non si cura minimamente di queste e procede elegantemente a muoversi verso l'alto. Come un miraggio, la farfalla svanisce rapidamente, lasciando alle ombre scosse nulla di sé oltre che un calore estraneo, un barlume docile volto a divampare. Il vento continua a soffiare, l'inchiostro continua ad espandersi. Ma ora più nessuno teme le tenebre. Raccogliendo le ultime forze, le sagome si sono radunate in un unico luogo e hanno avviato una marcia tanto lenta quanto risoluta verso l'ignoto.

"Che cos'è ciò che desideri?"

Potrò non sapere cosa desidero veramente, ma finché avrò la speranza accanto a me sarò in grado di superare il temuto sentiero innevato e scoprire che, dopo aver sciacquato via l'inchiostro dai miei occhi, c'è un campo pieno di farfalle cremisi ad aspettarmi. E così, proprio come le anime erranti in cerca di salvezza, noi, uniti nella speranza, costruiremo il futuro che abbiamo sempre desiderato.